

**Per la risposta a strumenti  
del sindacato ispettivo (ore 13,55).**

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, il 7 ottobre 1997 ho presentato un'interrogazione a risposta scritta indirizzata ai ministri dell'interno e della difesa.

Sono trascorsi oltre due anni e, a tutt'oggi, la mia interrogazione è rimasta priva di risposta. Ancorché con notevole ritardo, ritengo che dare una risposta alla mia interrogazione possa consentire di mantenere la vicenda istituzionale in termini decenti.

Le chiedo, pertanto, di intervenire perché, sia pure con notevole ritardo, venga fornita una risposta al mio atto di sindacato ispettivo.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, sollecito anch'io la risposta ad una mia interrogazione presentata nel marzo del 1997, quindi ancora prima di quella dell'onorevole Bonito, alla XII Commissione e rivolta al ministro della sanità. Essa era riferita ad una vicenda locale di Verona relativa ad una sottoscrizione popolare per raccogliere soldi a favore di una persona che avrebbe dovuto subire un intervento a Londra.

Al di là della vicenda locale, ciò che mi premeva sottolineare, perché mi sembra che situazioni del genere si verificano molto spesso, è che il nostro servizio sanitario nazionale tutela il cittadino anche quando debba andare all'estero per subire un intervento. In questo caso poi l'intervento non è stato fatto e, quindi, mi chiedo dove siano finiti i soldi della sottoscrizione popolare.

In ogni caso, mi preme far capire alla cittadinanza che il nostro servizio sanitario nazionale, per fortuna, protegge ancora il cittadino e, quindi, è assolutamente necessario vagliare queste situazioni.

Vorrei sapere dal Ministero della sanità come intenda difendere il suo buon nome rispetto a questi fatti. Pertanto, dopo due anni e mezzo, gradirei avere una risposta a questa interrogazione.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, intendo sollecitare una risposta del Governo all'interrogazione sugli aumenti concessi ai dipendenti dell'Ente nazionale assistenza al volo, pari ad un milione e 350 mila lire mensili, soprattutto in considerazione del fatto che leggiamo sui giornali che nei prossimi giorni alcuni aeroporti saranno chiusi proprio a causa di scioperi dei controllori di volo.

Essendo stato chiuso un contratto con un aumento di 18 milioni l'anno, quindi ben al di là del tetto dell'inflazione, vorremmo, quindi, sapere dal Ministero dei trasporti per quale motivo vi sia ancora questa conflittualità e che cosa intenda fare.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

Collegli, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 20 per concludersi alle 22.

**La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 20,05.**

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Calzolaio, Danese e Maccanico sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentadue, come risulta

dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

#### **Annunzio di una informativa urgente del Governo.**

PRESIDENTE. Comunico che, al termine della seduta odierna, avrà luogo una informativa urgente del Governo circa le decisioni assunte dal Consiglio dei ministri per la prosecuzione dei lavori sulla rampa di accesso al parcheggio in costruzione nella zona del Gianicolo a Roma.

Dopo l'intervento del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, senatore Bassanini, potrà intervenire un deputato per gruppo per cinque minuti ciascuno, nonché deputati per ciascuna delle componenti del gruppo misto.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei attirare la sua attenzione, che credo sia stata già richiamata, su qualcosa di grave che non è accaduto questo pomeriggio ma che è accaduto dopo quello che correttamente e regolarmente è accaduto in un'aula del nostro Parlamento con la regolare elezione del collega Olivieri a presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage del Cermis.

Dico questo, signor Presidente, perché trovo sconcertante la mancanza di senso e di rispetto istituzionale che tutti i capigruppo della maggioranza hanno manifestato subito dopo questa regolare elezione. Richiamo la sua attenzione anche perché credo che, purtroppo, la vicenda continuerà ad avere nelle prossime settimane un prosieguo.

Per quanto riguarda la Commissione parlamentare d'inchiesta sul Cermis, avevamo pubblicamente manifestato le nostre perplessità, per cui non capisco come si

possa accettare oggi che l'onorevole Paisan, capogruppo dei Verdi, dichiari: « I capigruppo di maggioranza avevano concordato la candidatura alla presidenza; » — tralascio i nomi perché non faccio questione di persone — « tra equivoci e mancate informazioni si è giunti ad un'elezione casuale. Ora si può dar corso all'accordo di maggioranza. Quello che è accaduto è politicamente spiacevole ». Il capogruppo dei Popolari, onorevole Soro, ha detto: « L'accordo di maggioranza sarà rispettato ». L'ufficio stampa del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha rilasciato la seguente dichiarazione: « I deputati DS hanno scrupolosamente e lealmente rispettato l'intesa di maggioranza ». Il capogruppo dei Comunisti unitari, l'onorevole Grimaldi, ha detto: « Gli accordi di maggioranza prevedevano già l'elezione di Irene Pivetti ».

Signor Presidente, vi sono regole di *fair play* parlamentare di correttezza e di rispetto che vogliono che la maggioranza si astenga dal fare accordi propri per la presidenza di Commissioni parlamentari d'inchiesta, che sono Commissioni d'inchiesta sull'operato del Governo. Non so se sia stata lesa qualche maestà all'interno della maggioranza, perché non le sono stati fatti i dovuti inchini, richieste in carta bollata o altro da parte dell'opposizione, che non ha supinamente supplicato la maggioranza; fatto sta che giudico gravissimo (a mio parere questo è un episodio di sciatteria istituzionale) che i capigruppo di maggioranza possano impunemente parlare di un accordo fra di loro e solo fra di loro per gli equilibri interni della maggioranza, per evitare crisi di Governo, e attribuiscono (non valuto le persone) la presidenza di una Commissione parlamentare d'inchiesta, voluta dalla stessa maggioranza, all'interno di quegli stessi equilibri. Giudico gravissimo che, quando la Commissione, valutando liberamente nella segretezza del voto — come la Camera ha deliberato che dovesse accadere — elegge un collega, ritenendolo evidentemente adeguato a quel ruolo, si dichiari che quella è stata un'elezione casuale, che quell'elezione è un fatto

scorretto (perché le dimissioni sono corrette), che quell'elezione è un fatto politicamente spiacevole, e per dimostrare ciò ci si richiami al rispetto di un accordo di maggioranza.

Chiedo all'onorevole Paissan, all'onorevole Mussi, all'onorevole Soro e all'onorevole Grimaldi dove pensino di stare. Questo è il Parlamento della Repubblica e loro non hanno la proprietà delle inchieste parlamentari! Non hanno la proprietà delle regole! Non hanno la proprietà delle Commissioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania e misto-CCD*)!

La Commissione ha liberamente eletto l'onorevole Olivieri. Ripeto, non è una questione di stima maggiore o minore, per me le persone hanno pari stima; tuttavia, sotto il profilo della adeguatezza a quel ruolo, la Commissione ha ritenuto di eleggere come presidente l'onorevole Olivieri. Con quali voti è stato eletto? Della maggioranza? Dell'opposizione? Non si sa. Avete voluto la segretezza del voto a tutela dell'indipendenza della presidenza. Potete mai pensare di gestire la Camera dei deputati e le istituzioni in questo modo? Potete mai pensare di gestire le Commissioni parlamentari come le Commissioni di inchiesta che, essendo di controllo sul Governo, non possono diventare oggetto di mercimonio interno alla maggioranza?

Signor Presidente, prevedo che questa Commissione — che ritenevamo inutile e sbagliata — rischierà di fallire sin dall'inizio per l'incapacità della maggioranza di darle una presidenza. Invito i colleghi che fanno parte di quella Commissione a dimettersi dalla stessa, a rifiutare il *diktat* della maggioranza, a dimettersi tutti e a ritrovare la propria dignità di parlamentari, sia della maggioranza che dell'opposizione!

Signor Presidente, non si tratta del problema relativo alle dimissioni dell'onorevole Olivieri da presidente della Commissione; si tratta del problema delle dimissioni da componenti della Commissione perché tutti e venticinque i compo-

nenti — chiamati da lei, signor Presidente, a far parte di quella Commissione — non possono essere trattati come fantocci dai loro presidenti di gruppo, che pensano di gestire il paese con lo stesso scarso rispetto di sé e delle istituzioni delle quali fanno parte e con le quali gestiscono la Commissione di inchiesta sui fatti del Cermis!

Signor Presidente, trovo tutto ciò inquietante ed invito anche lei a compiere un intervento che possa richiamare i colleghi della maggioranza ad un maggior rispetto per se stessi e per le istituzioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Colleghi, come sapete, questo tipo di argomenti si tratta alla fine della seduta. Pertanto, se vi sono altri colleghi che vogliono chiedere di parlare su tale questione, ne tratteremo alla fine della seduta. Prendo atto che intendono intervenire sulla questione gli onorevoli Fontan e Guerra; pertanto, tratteremo la questione successivamente.

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, abbiamo tutti ricevuto — compreso lei, a cui era diretta — una lettera dal segretario generale della UIL, Pietro Larizza.

Il segretario generale della UIL, mentre riempie di lodi la sua persona, insulta la nostra intelligenza e, quel che è peggio, insulta gli uffici della Camera. Egli, infatti, cerca di spiegarci la differenza tra spesa per previdenza e assistenza e spesa pensionistica. Dall'italiano della lettera, non ci è chiaro se lui stesso abbia capito tale differenza. Quel che è peggio, egli insulta la capacità di comprensione di tutti i membri di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Compresa quella del Presidente.

ALESSANDRO RUBINO. Sì, penso proprio di sì.

PRESIDENTE. Se legge la lettera, sì.

ALESSANDRO RUBINO. Il segretario della UIL scrive testualmente, visto che non avevamo compreso quel che ci diceva con la prima lettera, che resta insoluto il problema della chiarezza e della trasparenza della documentazione fornita al legislatore per l'esercizio pieno e consapevole del suo ruolo di parlamentare; ci tratta come se fossimo tutti degli imbecilli che non sanno neanche di che cosa si parli!

Inoltre, con riferimento al servizio bilancio della Camera, afferma — riporto testualmente — che bisognerebbe impedire le acrobazie dialettiche (si sta riferendo al servizio bilancio della Camera) della burocrazia che poi alimentano speculazioni interessate sui costi e sulla qualità del nostro Stato sociale.

Oltre a fare le leggi fuori di qui con il Governo, il sindacato adesso vorrebbe anche che seguissimo le sue istruzioni in materie che evidentemente non sono ben chiare neanche al signor Larizza. Pertanto, in virtù del fatto che il servizio bilancio della Camera ha scoperto — come usa dire il professor Giarda — l'errore di calcolo della ragioneria generale dello Stato e l'errore di calcolo del servizio bilancio del Senato (facendo emergere alla Camera 3 mila miliardi precedentemente ignoti nella manovra finanziaria), i deputati del gruppo di Forza Italia esprimono la propria totale stima nei confronti dei funzionari del servizio bilancio della Camera ed il proprio disappunto per l'ingerenza della lettera del segretario della UIL. Ritengo che tutti i deputati, sia di opposizione che della maggioranza, debbano provare lo stesso sentimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Rubino, sappiamo tutti come lavorano tutti gli uffici della Camera e specialmente l'ufficio bilancio in circostanze come questa. Non so se sia il caso di replicare a Larizza,

altrimenti avrebbe luogo una sequenza senza fine. In ogni caso, è chiaro che i dati forniti dal servizio bilancio sono perfettamente corrispondenti al vero, né mi pare che il segretario della UIL richiedesse una risposta.

Concordo, comunque, con la sostanza dei suoi argomenti, onorevole Rubino, come credo concordi tutta l'Assemblea.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, desidero associarmi alle parole del collega Rubino; del resto, il problema era già stato da me segnalato nel mio intervento durante la discussione generale sul disegno di legge finanziaria. Il servizio bilancio della Camera, a differenza del Ministero del tesoro e dello stesso servizio bilancio del Senato, ha rappresentato, per così dire, una befana per il Governo, perché ha praticamente trovato 3 mila miliardi tra il 2001 ed il 2002 che non erano stati calcolati. Dobbiamo quindi essere grati a questi funzionari che si sono impegnati e che danno un'interpretazione dell'andamento della spesa per l'assistenza e la previdenza sociale, cioè per l'intero *welfare*, che si basa sui documenti della ragioneria generale dello Stato. La famosa « gobba » a partire dal 2005 non l'ha inventata il servizio bilancio della Camera, ma la ragioneria generale dello Stato, ed il nostro servizio bilancio giustamente, nel momento in cui è andato ad esporre le caratteristiche della manovra per il 2000, ha rilevato questo come un aspetto problematico, sul quale il Governo non ha ancora dato risposta.

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 6557.**

*(Ripresa esame articolo 2 — A.C. 6557)*

PRESIDENTE. Ricordo che, prima della sospensione della seduta di questa

mattina, hanno avuto luogo dichiarazioni di voto sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.220.1 (*Nuova formulazione*) da parte dei deputati Giancarlo Giorgetti, Bono, Pistone e Acierno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

**FERDINANDO TARGETTI.** Signor Presidente, la prima questione da chiarire riguarda l'emendamento 2.220 della Commissione, cui il subemendamento in questione si riferisce, ed è relativa agli enti a cui l'emendamento stesso fa riferimento. L'onorevole Giorgetti afferma che l'emendamento riguarda solo società a prevalente partecipazione pubblica, mentre a mio parere non è così. L'emendamento, infatti, fa riferimento alla legge n. 662 del 1996, la quale, all'articolo 3, comma 109, lettera c), afferma che il diritto di prelazione agli inquilini si applica anche nel caso di dismissione del patrimonio immobiliare da parte delle società privatizzate e da queste controllate. La successiva lettera d) stabilisce, poi, che il prezzo di vendita degli alloggi su cui l'inquilino può esercitare la prelazione è del 30 per cento inferiore al prezzo degli alloggi liberi. L'emendamento 2.220 della Commissione chiarisce quella che era già l'intenzione del legislatore di allora, ossia che lo sconto applicato al prezzo di vendita vale anche per gli immobili venduti da società privatizzate. Era necessario chiarirlo perché la formulazione della legge n. 662 ha dato origine ad un notevole contenzioso tra inquilini e società, le quali erano nel 1996 a prevalente partecipazione pubblica e che ora sono privatizzate.

L'emendamento, inoltre, stabilisce che prelazione e sconto valgono sia nel caso di vendita frazionata sia in quello di vendita in blocco.

L'onorevole Bono ha sostenuto che con questo emendamento si viene a ledere il diritto di una società privata. A questo proposito, vanno chiarite tre questioni. Innanzitutto, questa limitazione del diritto di una società privata non viene introdotta con l'emendamento in questione, ma è stabilita con la legge n. 662, già in vigore.

In secondo luogo, tale limitazione del diritto dell'impresa non comporta di fatto una perdita di valore per l'azionista, perché la società privatizzata che vende, se non dovesse rispettare la prelazione cui hanno diritto gli inquilini, venderebbe comunque un immobile occupato, il cui valore sarebbe quindi inferiore rispetto al prezzo di mercato per una quota corrispondente sempre al 30 per cento riconosciuto dalla legge come sconto per gli inquilini. In terzo luogo, l'emendamento indica all'impresa la possibilità...

**PRESIDENTE.** Scusi, onorevole Targetti.

Collegli, per cortesia! Onorevole Guerzoni, si accomodi, prego. Onorevole Saia, si accomodi, per cortesia. Onorevole Riva, la prego.

Prego, onorevole Targetti.

**FERDINANDO TARGETTI.** Grazie, Presidente.

Dicevo che l'emendamento indica all'impresa la possibilità, qualora intenda avvalersi di tale facoltà, di vendere il patrimonio immobiliare in blocco ad una cooperativa di inquilini che a sua volta potrà vendere gli appartamenti agli inquilini soci, così come previsto per l'alienazione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali di cui si è discusso oggi nel corso dell'esame dell'articolo 2.

In buona sostanza, con questo emendamento, senza ledere il diritto degli azionisti, si rende omogeneo il trattamento degli inquilini delle case degli enti previdenziali con quelli delle case di proprietà di INA e ENI. Riguardo a queste ultime, va poi aggiunta un'ulteriore considerazione, ossia che all'epoca della loro costruzione, necessaria per dare alloggio a lavoratori che emigravano dal sud al nord d'Italia, furono concessi dallo Stato contributi ed esenzioni fiscali e contributive a quelle imprese, come l'ENI, che si impegnavano a costruire case per i dipendenti. Pertanto, si può dire che quelle case aziendali hanno una sorta di «vincolo storico di destinazione»: lo dico tra virgolette, perché non si tratta di un vincolo

di diritto. Tale vincolo non fu mai esplicitato ed è stato motivo di ulteriore contenzioso giudiziario. Con l'emendamento della Commissione si verrebbe, quindi, a sanare questa situazione che, da tempo, produce rilevanti strascichi giudiziari e tensioni sociali.

Infine, vorrei evidenziare una palese contraddizione all'interno dell'opposizione. Il 18 novembre scorso, quarantadue membri dell'opposizione, appartenenti sia al gruppo di Forza Italia sia a quello di Alleanza nazionale — ricordo l'onorevole Buontempo e l'onorevole La Russa —, hanno presentato al Governo l'interpellanza n. 2-02061 chiedendo: « se si ritenga di intervenire, quale azionista di controllo dell'ENI, per tutelare il diritto degli inquilini, assicurando parità di comportamento con quanto sta avvenendo con la vendita degli altri enti pubblici ».

La Commissione bilancio, il suo presidente ed il relatore per la maggioranza sono stati capaci di formulare l'emendamento 2.200 in modo tale da risolvere lo stesso problema sollevato dall'opposizione, ma quest'ultima, per bocca dell'onorevole Bono, ha annunciato che voterà contro. Questo comportamento dimostra che non è la soluzione del problema degli inquilini che sta a cuore al Polo della libertà. Ricordo che, nel corso della discussione dell'interpellanza, l'onorevole Maiolo, in rappresentanza di quarantadue deputati, stigmatizzò che: « in una società liberale i diritti dei cittadini devono venire prima di tutto il resto » in risposta all'onorevole Solaroli, che aveva impegnato il Governo, invece, a risolvere il problema come sta avvenendo. Appare evidente che la maggioranza intende risolvere la questione, mentre l'intenzione dell'opposizione è limitata ad un'azione di propaganda che assume contorni e posizioni diversi da momento a momento: un'azione contraddittoria e difficilmente sostenibile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Non capisco a cosa volesse far riferimento l'onorevole Targetti. Il gruppo di Forza Italia ha sostenuto questo emendamento in Commissione, partecipando alla sua stesura. Riteniamo che esso sia equo e che contemperando istanze sociali importanti che reputiamo necessario valutare e considerare. Non credo quindi siano giustificate, in nessun modo, le accuse rivolte sia a coloro i quali hanno sottoscritto l'interpellanza sia nei nostri confronti, affermando che l'opposizione seguirebbe un doppio binario, perché da una parte chiederebbe e dall'altra farebbe l'esatto contrario, non volendo, in realtà, quanto richiesto. Questo non è vero. Lo ripeto, siamo d'accordo e abbiamo contribuito a formulare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

Onorevole Lucidi, le ricordo che ha disposizione un minuto.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, anch'io intervengo per sostenere l'emendamento della Commissione e per sottolineare, come hanno già fatto altri colleghi, che non si tratta di una forzatura normativa, come è stato detto, questa mattina, dall'onorevole Bono.

Credo che con questo emendamento si proceda ad un'interpretazione autentica del comma 109 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996 volta a superare una situazione di incertezza che si è già creata, che pone in una condizione di disagio numerosi cittadini conduttori degli immobili interessati e che potrebbe aprire la strada ad un contenzioso inutile e dilatorio e all'impugnazione di proposte di vendita già in atto, con risultati differenziati.

Vorrei altresì ricordare che risultati diversi si sono già avuti riguardo al patrimonio dell'INA che è andato in parte alla Consap — che applica il disposto del citato comma 109 — ed in parte all'UNIM, che non applica, invece, la lettera *d*) del medesimo comma 109 il quale — vogliamo

che sia ben chiaro — deve essere applicato in ogni caso.

Pertanto, la nostra preoccupazione è quella di tutelare i cittadini in riferimento a vicende rispetto alle quali il legislatore ha già posto vincoli. Non c'è lesione della proprietà, semmai vi è la memoria di un interesse pubblico che vogliamo ricordare: si tratta dell'interesse dei cittadini interessati all'acquisto degli immobili.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, mi sembra che lei sia già intervenuto: comunque, ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Colgo questa occasione per intervenire sia sul mio subemendamento sia sull'emendamento della Commissione. Nella posizione del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania non c'è alcuna contraddizione. Con assoluta limpidezza noi diciamo che quando una società è privatizzata le decisioni sul patrimonio vengono prese dall'assemblea dei soci e non dal Parlamento. Nel caso si decida di privatizzare e di disporre in merito alla futura destinazione del patrimonio immobiliare lo si dice quando si fa l'offerta pubblica di vendita e si stabilisce il prezzo a cui si pongono in vendita le azioni (*Applausi dei deputati del gruppo Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo ha aderito alla proposta emendativa elaborata dalla Commissione bilancio e dal Comitato dei nove per due motivi fondamentali. Il primo motivo è che non si tratta di una modifica dell'impianto fon-

damentale della legge n. 662, nel senso che i soggetti coinvolti e interessati da questo emendamento rimangono gli stessi previsti dalla legge n. 662. Credo che questo sia un elemento di chiarezza anche perché stamane si è discusso a lungo (e adesso ho sentito anche un richiamo fatto dall'onorevole Giancarlo Giorgetti) su questo punto, essendoci l'impressione che si volesse intervenire per allargare la platea dei soggetti privati interessati a tali questioni. La platea rimarrà la stessa!

Il secondo motivo (ricordo tra l'altro di essere venuto in quest'aula alcuni giorni fa per rispondere ad un'interpellanza dell'onorevole Maiolo e di altri colleghi, con la quale si chiedeva al Governo di intervenire per porre rimedio alla situazione di disagio sociale presente in una determinata realtà del paese) è che con l'emendamento della Commissione e con una interpretazione che può essere considerata un'interpretazione autentica si corrisponde ad una richiesta che più volte è stata rivolta al Governo, e si tenta di dare una mano per risolvere questioni complesse. Il Governo ha dunque dato il proprio consenso partendo da queste due valutazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. L'intervento del sottosegretario ha sostanzialmente chiarito i termini della questione. Condividendo le motivazioni del rappresentante del Governo, preannuncio che noi Popolari voteremo a favore dell'emendamento della Commissione, sia perché non viene stravolto il quadro normativo sia perché si risolvono alcune questioni obiettive in merito alle quali mi permetto di dire che in altra sede anche i colleghi dell'opposizione, adesso molto appassionati a pronunciare il loro «no», sostenevano di fatto le stesse soluzioni che ci accingiamo a votare.

Poiché almeno in parte con l'emendamento in questione si risolve una questione sociale, non posso che ribadire che

voteremo a favore (*Applausi dei deputati del gruppo Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.220.1 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	296
Votanti .....	293
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	147
Hanno votato sì .....	4
Hanno votato no ....	289

Sono in missione 29 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.220 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

I colleghi hanno votato? Onorevole Pivetti, voti per cortesia! Ah, preferisce andare via? Va bene (*Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si grida: «Vergogna, Vergogna!»*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	288
Votanti .....	287
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	144
Hanno votato sì .....	283
Hanno votato no ....	4

Sono in missione 28 deputati).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, nella discussione sull'emendamento Volontè 2.45 (*Nuova formulazione*), che abbiamo votato, ho commesso un errore formale: nell'emendamento era giustamente scritto «dovuta dall'intermediario», mentre io ho interpretato: «dovuta all'intermediario».

PRESIDENTE. Valuteremo la questione in sede di coordinamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per un deputato.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	281
Votanti .....	279
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	140
Hanno votato sì .....	244
Hanno votato no ....	35

Sono in missione 28 deputati).

#### **(Esame dell'articolo 4 – A.C. 6557)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 6557 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente della Commissione ad esprimere il parere.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, se lei consente...

PRESIDENTE. Collegli, per piacere, è necessario seguire, altrimenti non si capisce niente!

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, se lei consente, illustrerò il parere della Commissione seguendo l'ordine delle pagine del fascicolo.

PRESIDENTE. Sì, lo consento e la ringrazio.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Relativamente alla pagina 26, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti tranne gli identici emendamenti Scalia 4.55 e Pistone 4.54, su cui mi rimetto al Governo.

Relativamente alla pagina 27, mi rimetto al Governo sull'emendamento Michielon 4.5. Il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti; preciso che gli emendamenti Bonato 4.56 e Alessandro Rubino 4.8 si intendono riformulati senza la compensazione che non è necessaria.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti pubblicati a pagina 28 del fascicolo, tranne sull'emendamento Scalia 4.92, che invito il presentatore a ritirare.

Relativamente alla pagina 29, esprimo parere favorevole sull'emendamento Saia 4.89 (di analogo contenuto all'emendamento Zagatti 4.64 che è stato ritirato). Esprimo parere contrario sugli altri emendamenti.

Relativamente alla pagina 30, esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.50 del Governo che, peraltro, credo sarà riformulato. Esprimo parere contrario su tutti gli altri.

Relativamente alla pagina 31, esprimo parere favorevole sull'emendamento Mussi 4.68. Esprimo parere contrario su tutti gli altri.

Relativamente alla pagina 32, invito l'onorevole Mussi a ritirare il proprio emendamento 4.69. Esprimo parere contrario su tutti gli altri.

Relativamente alla pagina 33, mi rimetto al Governo circa l'emendamento Baccini 4.36, mentre il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti.

Relativamente alla pagina 34, mi rimetto al Governo sugli emendamenti Molinari 4.73 e Gasparri 4.38. Esprimo parere contrario sugli altri emendamenti.

Relativamente alla pagina 35 e 36, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti. Esprimo, infine, parere contrario sugli articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 4.01 e Armani 4.02.

PRESIDENTE. E sull'emendamento 4.100 del Governo?

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere espresso dal presidente Fantozzi a nome della Commissione, con le seguenti precisazioni.

Invito l'onorevole Scalia e l'onorevole Pistone a ritirare i loro identici emendamenti 4.55 e 4.54; lo stesso invito rivolgo all'onorevole Manzione riguardo al suo emendamento 4.66 perché tali emendamenti costituiscono un appesantimento della procedura. Per quanto riguarda l'emendamento Michielon 4.5, colgo l'occasione per dare una risposta allo stesso onorevole Michielon. Con la presentazione dell'emendamento, che concerne nello specifico l'applicazione di una disposizione di legge che riguarda il comune di Treviso, egli ha sollevato una questione sulla quale aveva avuto una risposta negativa da parte del dipartimento territoriale delle entrate. Quell'orientamento è stato modificato dal Ministero delle finanze, che risponderà in maniera positiva per quanto riguarda gli immobili occupati e non. Invito quindi l'onorevole Michielon a ritirare l'emendamento 4.5, perché esiste già una legge, che peraltro funziona.

L'emendamento del Governo 4.50 viene riformulato eliminando la prima parte, mentre nella seconda parte si sopprime la parola « Conseguentemente » e le parole « quarantacinque giorni » sono sostituite dalle seguenti: « novanta giorni ».

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Mussi 4.68, che però, almeno ad avviso del Governo, non ha bisogno di copertura perché si tratta solo della possibilità di trasferire aree agli enti parco.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Baccini 4.36 e Gasparri 4.38, in quanto riguardano questione da riprendere in altra sede, nel senso che con essi si propone di dismettere gli alloggi di servizio dei militari.

Sull'emendamento Molinari 4.73 il parere è favorevole, purché nel primo e nell'ultimo periodo si sopprimano le parole « e le camere di commercio ».

PRESIDENTE. Onorevole Molinari, è d'accordo con questa riformulazione?

GIUSEPPE MOLINARI. Sì, Presidente.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Ribadisco l'invito ai presentatori a ritirare gli emendamenti Baccini 4.36 e Gasparri 4.38 in quanto vertono su una questione da affrontare in maniera più serena trattandosi, come dicevo, di dismettere gli alloggi di servizio dei militari.

Sull'emendamento Battaglia 4.76 il parere è favorevole.

TERESIO DELFINO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Relatore di minoranza*. Presidente, in qualità di relatore di minoranza, pregherei il Governo, come si era detto in sede di Comitato dei nove, di riferire in merito all'emendamento Teresio Delfino 4.90 quanto era stato definito direttamente con lo stesso Governo.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi scuso con l'onorevole Teresio Delfino, che invito a ritirare il suo emendamento, perché tutta la questione dei beni immobili dello Stato in rapporto alle autonomie territoriali viene affrontata in un autonomo provvedimento collegato, che è allegato alla legge finanziaria. In quella sede, quindi, avremo la possibilità di discutere più approfonditamente questo tema.

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Teresio Delfino?

TERESIO DELFINO, *Relatore di minoranza*. Ritiro l'emendamento, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Colleghi, vi prego di sedere ai vostri posti per votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 4.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per quattro deputati.

Colleghi, in questo modo — non lo dico ai presenti, evidentemente — non concluderemo i nostri lavori domenica 19 dicembre; dovremo andare avanti (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

MAURO GUERRA. È il senso delle istituzioni del collega Vito.

PRESIDENTE. Lo dico agli assenti, non a voi.

Colleghi, per cortesia, smettete di fare chiasso.

La votazione e il seguito del dibattito sono rinviati alla seduta di domani.

Colleghi, a questo punto, chiederei al sottosegretario Bassanini di venire in aula prima di quanto stabilito per la prevista informativa urgente, perché è inutile aspettare le 22. Darei nel frattempo la parola ai colleghi che avevano chiesto in precedenza di intervenire sulla questione posta dall'onorevole Vito.

#### **Sull'ordine dei lavori (ore 20,40).**

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

**MAURO GUERRA.** Signor Presidente, vorrei anzitutto svolgere una considerazione...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Guerra. I colleghi che non sono interessati possono uscire subito, per piacere?

Per cortesia, onorevole Marco Rizzo!

Onorevole Morgando, ho appena detto all'onorevole Marco Rizzo di smetterla, non cominci lei.

Prego, onorevole Guerra.

**MAURO GUERRA.** Presidente, mi attendevo che, dopo l'accorata lezione di pochi minuti fa che il collega Vito ha ritenuto opportuno impartire all'Assemblea sul rispetto delle istituzioni e della loro dignità, i deputati del suo gruppo tenessero un comportamento coerente. Quel versante vuoto dell'aula segnala un certo atteggiamento (*Commenti del deputato Ciapusci*); anche la partecipazione ai lavori parlamentari fa parte del rispetto delle istituzioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Per il resto, Presidente...

**ELIO VITO.** Ma pensa al Governo!

**ANTONIO LEONE.** L'UDEUR è vostra! Dillo all'UDEUR! Pensa alla tua maggioranza!

**PRESIDENTE.** Onorevole Leone, se facciamo le somme non ci ritroviamo, quindi lasciamo perdere.

Prego, onorevole Guerra.

**MAURO GUERRA.** Quanto al resto, signor Presidente, è curiosa la rivendicazione del rispetto, non ho capito bene quale, della dignità delle istituzioni da parte di chi, non condividendola, si è opposto alla istituzione di una Commissione d'inchiesta, ha votato liberamente, a seguito di un accordo tra le forze di opposizione - che non contestiamo - in favore di un esponente della maggioranza e poi ha tenuto una lezione nel momento in cui, altrettanto correttamente e liberamente, quell'esponente della maggioranza, eletto in un certo modo, si è dimesso non sentendosi di poter presiedere una Commissione in virtù dei voti che, liberamente, le forze di opposizione hanno ritenuto di dargli. Ribadisco che tali forze non volevano l'istituzione della Commissione d'inchiesta sulla strage del Cermis, legittimamente, anche per questa ragione.

Noi avevamo voluto la Commissione d'inchiesta; volevamo e vogliamo che essa svolga fino in fondo il suo lavoro. Per tali ragioni, all'interno della maggioranza, si è legittimamente raggiunta un'intesa su una candidatura...

**ELIO VITO.** Mica l'abbiamo votato solo noi! Siamo in sei! Stai dicendo cose gravissime!

**PRESIDENTE.** Onorevole Vito lasci parlare, non interrompa in continuazione, stia tranquillo.

**ELIO VITO.** Lo dovrebbe interrompere lei! È solo puntiglio il mio, Presidente!

**PRESIDENTE.** Onorevole Vito, la smetta, faccia parlare; poi, se vuole, parlerà di nuovo.

Prego, onorevole Guerra.

**MAURO GUERRA.** Ripeto, legittimamente - credo - si è raggiunta un'intesa tra le forze di maggioranza su una can-

didatura autorevole in grado di far lavorare la Commissione d'inchiesta e noi, lealmente, l'abbiamo sostenuta. Da parte dell'opposizione, invece, vi è stata una scelta diversa e, in occasione del voto, si è verificato ciò a cui abbiamo assistito. Successivamente, vi sono state le dimissioni del collega Olivieri e noi siamo pronti ad assumerci di nuovo le nostre responsabilità per dare nuovamente una presidenza alla Commissione d'inchiesta sulla strage del Cermis e per fare andare avanti un lavoro che non era stato richiesto e voluto dalle forze di opposizione.

È curioso che si rivendichi, da parte delle forze di opposizione, una sorta di impossibilità della maggioranza a trovare una intesa nella costruzione e nella definizione degli incarichi di presidenza di una Commissione che l'opposizione stessa aveva osteggiato o comunque non aveva voluto.

GUALBERTO NICCOLINI. No, ci eravamo astenuti!

MAURO GUERRA. Noi non abbiamo nulla da dire sulla posizione che i colleghi dell'opposizione hanno tenuto in quella votazione; legittimamente essi hanno fatto la loro scelta, altrettanto legittimamente le forze della maggioranza hanno fatto la loro e la perseguiranno e, altrettanto legittimamente e nel pieno rispetto delle istituzioni proprio in virtù di quel voto e per il modo come è avvenuto, il collega Olivieri ha rassegnato le sue dimissioni.

Mi sembra che questa sia una lezione di serietà e di responsabilità da parte delle forze di maggioranza, da parte del nostro gruppo e in particolare del collega Olivieri e quindi ritengo non ci sia nulla di scandaloso. Sono invece altre le occasioni nelle quali bisognerebbe un po' di più scandalizzarsi e indignarsi per la mancanza di rispetto delle istituzioni alla quale spesso dobbiamo assistere sull'altro versante di quest'aula, ma di questo parleremo in altre occasioni, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, ho sentito l'onorevole Guerra che diceva che quello che è successo è scandaloso. Io tornerei indietro di un passo. Non dimentichiamoci che sette giorni fa, quando la Commissione era stata convocata per eleggere il presidente, il vicepresidente e i segretari, è saltato tutto, in parole povere, perché prima non avevano raggiunto degli accordi. Non avevano trovato il personaggio da mettere lì per fare il presidente (*Applausi del deputato Peretti*). Oggi è stata convocata la Commissione e ovviamente il presidente è stato eletto. In una prima votazione si è raggiunto un risultato di parità. Si è proceduto al ballottaggio con il quale è stato eletto il presidente. Guarda caso, leggo nei comunicati stampa che qualcosa non ha funzionato, ma vergognatevi! Infatti, si parla di una Commissione d'inchiesta su una vicenda che riguarda venti persone che sono rimaste uccise e ci sono i parenti che chiedono giustizia. Pertanto, se si ritarda l'avvio dei lavori di questa Commissione d'inchiesta, ciò è dovuto alla maggioranza. Guarda caso, quando era il momento di eleggere un presidente, i vicepresidenti e i segretari, i soliti giochi di potere e di poltrone ed il solito « inciucio » che si fa per eleggere i soliti personaggi non hanno funzionato; infatti, ciò è stato riportato esattamente dai comunicati stampa: qualcosa non ha funzionato.

Pertanto, ricordatevi che, se si procederà ancora ad ulteriori proroghe e se si dovrà ancora attendere prima di far funzionare a pieno regime questa Commissione d'inchiesta, la causa sarà di questa maggioranza che non l'ha voluta e che ha ritardato tutti i lavori parlamentari.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho

letto quanto riportato dalle agenzie di stampa perché ho seguito i lavori parlamentari e quindi mi regolo su quello che avviene in questo Parlamento. Faccio parte della Commissione d'inchiesta sulla tragedia del Cermis. Con grande senso di responsabilità ho accettato di farne parte trattandosi di una Commissione che studia le cause che hanno portato a questa tragedia per il rispetto che noi abbiamo per i morti, per noi stessi, e della dignità umana.

I discorsi che si stanno facendo in aula e soprattutto gli atti consequenziali, cioè la presa di posizione del presidente che si è dimesso perché non c'erano accordi, mi disturbano fortemente. Mi sento offeso nella mia dignità non solo di parlamentare, ma anche di uomo perché ho ed abbiamo espresso liberamente il nostro voto. Mi pare, dunque, che sia da criticare e da condannare un atteggiamento di questo tipo che tiene conto di maggioranza e di minoranze mentre ci si trova di fronte alla sofferenza umana e considerato anche il ruolo che questa Commissione deve svolgere.

Vorrei fare anche presente che il presidente della Commissione non è stato eletto solo dalla minoranza, ma anche dalla maggioranza, perché la minoranza da sola non aveva i numeri per eleggerlo. Non credo dunque che si possa parlare di maggioranza e minoranza; il fatto è che la Commissione si è espressa in un certo modo, dando fiducia ad una certa persona e soprattutto avendo fiducia nell'organo, in questa Commissione che deve lavorare perché si vuole che le indagini siano fatte speditamente dal momento che abbiamo poco tempo a nostra disposizione. Così facendo, di tempo non ne avremo.

Non voglio esprimere giudizi su chi era stato designato come presidente, ma mi pare che questa persona non brilli molto per la sua presenza in questo Parlamento e quindi non ci avrebbe potuto garantire che sarebbe stato dato un senso ai lavori di questa Commissione e che questi sarebbero stati conclusi velocemente. Lo dico con tutto il rispetto, ma possiamo consultare i dati relativi alle presenze e

alle assenze in quest'aula per verificare se quella persona aveva diritto a dirigere una Commissione di questo tipo. Poi, mi permetto di dirlo anche come medico, oggi ho visto la collega che era stata designata quale presidente e mi pare che abbia altre cose a cui pensare...! Quindi, è giusto che pensi alla famiglia, a quello che deve fare, perché non potrà occuparsi di questa Commissione. Per fortuna sua, non dico purtroppo, lei avrà altri appuntamenti importanti tra qualche mese, che la porteranno lontana da questo Parlamento.

Mi pare che pretendere tutto sia un po' esagerato. Voglio che si ristabilisca l'equilibrio in questo Parlamento e nella Commissione. Se la maggioranza l'ha voluta, è giusto che questa Commissione vada avanti. Non mi pare costruttivo il discorso del collega Guerra che per scusarsi dell'atteggiamento tenuto dalla maggioranza, porta a giustificazione il fatto che la minoranza non avrebbe voluto questa Commissione: è un altro discorso, che non ha niente a che fare con quello che è successo oggi e con quello che dobbiamo fare domani (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD e di Forza Italia*).

GIOVANNI SAONARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Evidentemente, non entro nel merito dei rilievi che ha mosso all'inizio della seduta l'onorevole Vito. Tuttavia, ritengo di dover pronunciare un «no» chiaro e forte, che questa parte dell'Assemblea chiaramente condivide: non c'è nessuna intenzione da parte nostra di dimetterci o di ostacolare il lavoro della Commissione. Lo facciamo perché il compito della Commissione parlamentare non è «giocos», perché deve indagare su uno dei più gravi fatti di questi anni. Certamente, l'insieme delle valutazioni che sono state espresse oggi pomeriggio in qualche modo colpisce anche e soprattutto le famiglie delle persone che sono decedute, nonché l'immagine internazionale del nostro paese. Vorrei

ricordare infatti che non tutti i morti erano italiani. Evidentemente, inoltre, colpisce la sensibilità della comunità di Cavalese e della Val di Fiemme.

Detto questo, Presidente, credo che quanto accaduto nelle dinamiche preparatorie della riunione di oggi dedicata alle votazioni dovrà essere oggetto di valutazione da parte dei capigruppo e dei direttivi dei gruppi. Bisogna precisare che l'onorevole Olivieri, appena assunta la presidenza, aveva chiaramente detto dinanzi ai commissari presenti che avrebbe accettato l'incarico con riserva di valutazione di quanto era accaduto. Ora, evidentemente, questa riserva ha spinto il collega Olivieri a dare le dimissioni. Tutto torna alla sensibilità dei gruppi di maggioranza e di opposizione, perché questa è una Commissione di inchiesta.

Per quanto mi riguarda, Presidente, ci tengo a dirlo perché nella votazione successiva sono stato designato come vicepresidente, ritengo di dover confermare in questa occasione quello che i colleghi del mio gruppo e tanti altri amici e colleghi sanno, cioè che io sono particolarmente lieto di essere deputato di coalizione e a questo criterio mi atterrò anche nei prossimi giorni e nelle prossime ore (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarini, su questo argomento è già intervenuto l'onorevole Rizzi.

GIANCARLO PAGLIARINI. No, intervengo su altra questione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, intervengo su una questione diversa: desidero chiedere il suo aiuto, perché, bene o male, sono membro del Parlamento e, quando vi sono offese

gratuite ai membri del Parlamento, credo che lei se ne debba fare carico e debba intervenire.

Le chiedo infatti di intervenire presso il ministro Jervolino Russo, per esempio con una lettera formale, perché in un dispaccio d'agenzia si parla di leghisti e di chi fa discorsi di tipo razzista, con riferimento al referendum sulla legge Turco-Napolitano. Ho detto e scritto mille volte, come peraltro i miei colleghi, che a nostro giudizio i lavoratori extracomunitari devono poter entrare nel nostro paese se hanno un lavoro, mentre, se non hanno un lavoro, non dovrebbero entrare nel nostro paese: se lei, signor Presidente, volesse andare a lavorare negli Stati Uniti d'America, potrebbe entrare solo possedendo la *green card*, che peraltro viene data solo a chi ha già un lavoro. Fra l'altro, controllano prima se non vi sia nessun disoccupato statunitense che possa fare quel lavoro, perché in tal caso non lo farebbero fare a lei.

Non mi sembra che tutto ciò corrisponda ad atteggiamenti ed a comportamenti di tipo razzista: una persona ragionevole, di fronte a questo tipo di impostazioni, non può affermare che si tratta di un discorso razzista. Il gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania ritiene che gli extracomunitari possano entrare nel nostro paese se hanno un lavoro, altrimenti no, anche perché abbiamo il problema dei nostri disoccupati. Si può essere o meno d'accordo (secondo me, una persona ragionevole dovrebbe essere d'accordo, ma è un altro discorso); certamente, però, non si può affermare che il nostro è un discorso da razzisti.

Il ministro dell'interno è presente, ma, signor Presidente, la prego di scrivere allo stesso una lettera formale al fine di evitare per il futuro offese gratuite dei membri del Parlamento.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, non ho letto il dispaccio d'agenzia con la dichiarazione cui l'onorevole Pagliarini fa riferimento, ma la leggerò immediatamente. Preciso che ho parlato del tema degli immigrati al convegno della CISL sull'argomento e temo che nella dichiarazione riportata dall'agenzia siano state messe insieme due cose completamente diverse.

Ho riaffermato, dal mio punto di vista, la validità della legge n. 40, della politica delle quote ed ho detto che in Europa vi sono pericolosi fenomeni di razzismo che emergono e che, a mio avviso, non devono entrare all'interno delle istituzioni e della cultura democratica del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e misto-verdi*). Non ho mai dato del razzista a nessuno, ma ho difeso la legge n. 40: certamente, l'ho difesa anche contro il referendum abrogativo, affermando che personalmente non ritengo corretto, giusto, opportuno (non razzista) proporre un referendum abrogativo di una legge non ancora applicata, tant'è vero che, quando il referendum è stato proposto, non era stato ancora registrato dalla Corte dei conti il regolamento attuativo. Si propone quindi di abrogare qualcosa che ancora non è stata realizzata. Questo per quanto riguarda la nostra situazione interna.

Per il resto, mi sono dichiarata preoccupata per fenomeni di razzismo che si diffondono in Europa: sono due cose diverse (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e misto-verdi*).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, se lei chiede di intervenire sullo stesso tema, le faccio presente che il presidente Pagliarini ha posto questioni che riguardano il gruppo e l'immigrazione, il ministro ha risposto, per cui la questione è chiusa. Se do la parola a lei, devo poi ridare la parola al ministro e possono allora chiedere di parlare ancora un altro e un altro

collega. Questa non è una conversazione, è un dibattito in determinate forme: quindi, se intende intervenire sulla medesima questione, non posso darle la parola.

ALESSANDRO CÈ. Vi è un ulteriore aspetto!

PRESIDENTE. No, sulla medesima questione non posso darle la parola: lei comprende benissimo il perché, dato che ha ormai un'esperienza parlamentare abbastanza ampia.

IRENE PIVETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IRENE PIVETTI. Signor Presidente, la ringrazio e le chiedo il filo di indulgenza che mi consente di tornare alla questione precedente. Non ero presente in aula perché, con i colleghi del mio gruppo, abbiamo ritenuto di allontanarci, dopo la prima votazione di questa sera. Forse non è nemmeno un male che nel mezzo vi sia stato un interludio dedicato ad un altro argomento, perché non intendo in alcun modo entrare nel merito politico della vicenda che è stata sollevata all'inizio della seduta dall'onorevole Vito e poi ripresa da altri colleghi.

Ritengo importante, invece, rispondere al collega Paolo Lucchese — non ricordo se il nome di battesimo sia proprio Paolo — per le parole che ha pronunciato. Naturalmente egli è libero di pensarla come vuole sulla vicenda odierna perché siamo presenti in questa sede proprio per esprimere liberamente le nostre opinioni, così come è libero di pensare ciò che vuole sulla sottoscritta. Trovo vergognoso, invece, che abbia ritenuto di aggiungere anche la questione della mia gravidanza agli argomenti di carattere politico, oltre che personale, cui ha fatto ricorso per descrivere quanto accaduto quest'oggi, nonché per esprimere un giudizio. Vorrei dire all'onorevole Lucchese che in qualità di medico, si deve vergognare perché dimostra di non avere le competenze professionali necessarie per valutare la

lucidità mentale e le capacità professionali di una donna incinta; in qualità di parlamentare, si deve vergognare due volte perché questa sfrontata esibizione di pregiudizi sessisti in quest'aula assolutamente non si addice al ruolo che ricopre. Gli faccio memoria che la nostra Costituzione garantisce a uomini e donne, ivi comprese le donne in stato di gravidanza, parità di diritti e, si intende, di doveri. Ritengo che fosse opportuno sottolineare tutto ciò perché certe affermazioni non possono essere lasciate in sospenso all'interno di quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

ALESSANDRO CÈ. Ma se vieni solo due volte l'anno!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, per cortesia.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, approfitto della presenza del ministro dell'interno per portare alla sua attenzione e a quella dell'Assemblea ciò che è accaduto in acque internazionali questa mattina, dopo che ieri, in Puglia, vi è stato un incontro del nostro ministro dell'interno con i colleghi dei paesi adriatici in ordine al problema della criminalità ed altri comportamenti. Oggi una motovedetta croata ha mitragliato un motopeschereccio della flotta di Manfredonia, lo ha sequestrato ed ha messo in prigione cinque componenti dell'equipaggio. Naturalmente dopo l'accaduto vi è stato un fono — agli atti della capitaneria di porto a Manfredonia — nel quale si dice che, secondo quanto rilevato da un'altra motovedetta di Vieste, il motopeschereccio si trovava in acque internazionali e non croate. Pertanto il fermo, il sequestro e tutto quanto è accaduto sarebbe stato illegittimo da parte della polizia croata. Non solo, ma uno dei componenti l'equipaggio è stato ricoverato in ospedale

perché ferito gravemente in quanto la polizia si sarebbe accanita contro di lui. Il Ministero degli interni, la marina mercantile non fanno nulla di tutto ciò; interpellato, il diplomatico del posto ha detto che non poteva intervenire. Conosciamo i processi sommari che vengono fatti, sistematicamente, quando accadono simili episodi, ma sappiamo anche che il nostro Governo non è mai intervenuto e continua a non intervenire. Ho presentato un'interrogazione parlamentare e, vista la gravità del fatto, chiedo che il Governo intervenga e che si prendano posizioni nei confronti di Stati confinanti con il nostro paese, dei quali accogliamo benevolmente i cittadini, e che, invece, quando trovano un nostro natante in acque internazionali sono capaci di fare ciò che ho testé ricordato.

Mi rivolgo al ministro dell'interno, ma anche a tutti i componenti il Governo affinché intervengano (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Il ministro che è qui presente può prenderne atto e, se lo riterrà, potrà rispondere.

#### **Informativa urgente del Governo sulla prosecuzione dei lavori per il parcheggio al Gianicolo, in Roma.**

PRESIDENTE. Come preannunciato in precedenza, procediamo con l'informativa urgente del Governo sulla prosecuzione dei lavori per il parcheggio al Gianicolo, in Roma.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Franco Bassanini.

FRANCO BASSANINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, come gli onorevoli colleghi sanno, la creazione di un nuovo sistema di circolazione nell'area di San Pietro, anche in vista dell'imminente inizio del grande Giubileo del 2000, è in avanzata fase di realizzazione.

Questo complesso di opere ha impegnato ingenti risorse finanziarie pubbliche